

# CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DOMENICA  
31 LUGLIO 2005

EURO 0,90\*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 4,00; Australia AUD 2,00; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 7,00; C.Z. Kcs. 60; Cipro L. 1,20; Croazia HRK 15; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Lus. € 1,85; Malta Mdl. 0,90; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria USD 3,00; Norvegia Kr. 17; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 9,00; Portogallo/Isola € 1,50; Romania € 2,00; SK Slov. Kr. 80; Slovenia SIT 480; Spagna/Isola € 1,50; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; UK Lg. 1,40; Ungheria Ft. 495; U.S.A. USD 3,00 (N.Y. USD 2,00); Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA  
Via Solferino 28 Milano 20121  
Telefono 02 6339  
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160  
Roma 00186 Telefono 06 688281  
RCS Pubblica S.p.A.  
Via Mecenate 91 Milano 20138  
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00 (versamento tramite conto corrente postale n. 4387). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-6379820 fax 02-638281-41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-392747 fax 001-718-3610815). PROMOZIONE: In Sicilia, Friuli e nelle province di Br, Fg, Le, Ta non acquistabili separatamente: Vn/m/v/d. Consegna a domicilio € 0,45+0,45. ARRETRATI: richiesti al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99049970 c/c.p. n. 36248201. Internet: www.asewe.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia; il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

ANNO 130  
N. 181

www.corriere.it

## L'Europa e le comunità musulmane LA PERSUASIONE E LA COSTRIZIONE

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

La società europea e le sue comunità musulmane: mano tesa o pugno di ferro? Persuasione o costrizione?

Nella calma di riflessioni e conversazioni private, pochissimi auspicano il conflitto, siano essi islamici o occidentali. Pochissimi propugnano un modello univoco di convivenza, basato su chiusura e repressione indiscriminate oppure, all'opposto, su accoglienza e fiducia incondizionata. Invece nel dibattito pubblico, purtroppo anche in quello fra intellettuali, la mano tesa e il pugno di ferro vengono spesso elevati al rango di alternativa fra principi: armi di Marte o grazie di Venere, guerra di Hobbes o pace di Kant, difesa o abdicazione.

Eppure, alla questione di principio mi pare che la risposta possa essere una sola: mano tesa e pugno di ferro, persuasione e costrizione, entrambe indispensabili. Il principio (il contratto sociale stesso) sta proprio nell'indissolubilità del binomio. Il dosaggio tra i due termini è, invece, questione pratica, che non andrebbe affrontata con accenti aspri e toni intransigenti, bensì con la bussola dell'efficacia. Interpretare la questione terrorismo come una scelta fra mano tesa e pugno di ferro è già un cedimento alle forze distruttive della convivenza.

Ogni stoffa è fatta di fili che s'incrociano, la trama e l'ordito. È buona stoffa se i fili sono robusti e morbidi, il loro intreccio serrato e flessibile. Allo stesso modo, persuasione e costrizione sono trama e ordito di ogni tessuto sociale, quale che ne sia la pezzatura: famiglia, paese, continente, mondo. Persuasione e costrizione sono elementi opposti, ma solo accogliendoli entrambi e incrociandoli ad arte la violenza e la sopraffazione sono rele-

gate allo stato di eccezione, che le forze dell'ordine riescono a reprimere; solo il binomio assicura che il tessuto sociale sappia adattarsi alle torsioni del cambiamento e resistere alla lacerazione.

Occorre, allora, comprendere appieno il fondamento di ciascun termine del binomio. Primo fondamento: lo stare insieme richiede alcune norme di convivenza, imponibili a chiunque le violi; imponibili, se occorre, con la forza. Secondo fondamento: solo la diffusa e profonda condivisione di quelle norme giustifica la coercizione di chi le viola e la rende efficace.

Fondamenti di un'evidenza elementare, si dirà. Sicuramente: eppure proprio a essi debbono tornare o volgersi tutti coloro che vivono in Europa, tutti quelli che ne hanno o ne chiedono la cittadinanza.

L'immigrazione, perfino quella clandestina, non è né un'occupazione, né un'invasione. È un incontro di volontà e di bisogni, avviene perché soddisfa nello stesso tempo le esigenze di chi migra e quelle di chi accoglie.

Accoglienza non può significare soltanto procurarsi un prestatore d'opera a basso costo, in fabbrica, a casa o nei campi. Significa inserire quel lavoratore nel tessuto sociale, con le sue abitudini e i suoi abiti mentali, scrivere i suoi figli a scuola, farlo parte della nostra comunità. L'accoglienza, allora, dovrebbe forse essere condizionata a una formale dichiarazione di accettazione i principi che sono alla base del nostro contratto sociale. Per esempio con la sottoscrizione di una carta dell'immigrato definita in sede europea. La provata violazione di quei principi dovrebbe poter essere giusta causa di revoca del permesso di lavoro e di residenza.

CONTINUA A PAGINA 26

## Il terrorista arrestato a Roma si oppone all'extradizione. Approvato il piano sicurezza La rete del kamikaze in tutta Italia

Pisanu: fitte coperture. L'attentatore sta parlando: cercavamo vendetta Berlusconi contro Prodi: aiuta la guerriglia. La replica: in Iraq si rischia

GIANNELLI



L'INTERVISTA

PIER FERDINANDO CASINI

«Nella Cdl o si cambia o si perde»

di MASSIMO FRANCO



Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, al Corriere: nella Casa delle Libertà «o cambiamo o temo che perderemo. Se si sceglie una continuità rassegnata, non possiamo competere con l'Unione di Prodi».

A pagina 6

ISLAM D'ITALIA

### LEGALITÀ, ANNO ZERO

di MAGDI ALLAM

Le nuove misure anti-terrorismo lasciano ben sperare, avendo fatto emergere un'ampia maggioranza politica trasversale in Parlamento.

L'arresto a Roma di un terrorista britannico in fuga dopo gli attentati del 21 luglio a Londra conferma l'efficienza del coordinamento transnazionale nella lotta al terrorismo globalizzato.

A questo punto, perché non consolidare il fronte interno gettando le basi sane e solide dell'islam d'Italia? Giovedì il ministro dell'Interno Pisanu ha auspicato «la formazione di un islam italiano rispettoso della nostra identità nazionale e delle nostre leggi». Ma il problema è come conseguire questo traguardo.

CONTINUA A PAGINA 26

Approvato il pacchetto anti-terrorismo, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu dice che «un fitto reticolo» di contatti e amicizie copriva Hamdi Adus Issac, l'etiopio arrestato a Roma perché ritenuto uno dei kamikaze mancati del 21 luglio a Londra. Lui ora parla, sostiene che gli attentati erano per «vendicare degli inglesi» per il clima anti-islamico seguito alle stragi del 7 luglio. Secondo gli inquirenti, Hamdi contava di lasciare l'Europa. Sull'Iraq, Berlusconi attacca Prodi che annunciava il ritiro degli italiani «come forze d'occupazione» in caso di vittoria elettorale dell'Unione: così sostiene la guerriglia. Replica: i nostri uomini laggiù rischiano la vita.

Alle pagine 2, 3 e 5

Bianconi, Frignani, Michilli, Olimpico  
L. Salvia, Santucci, Sarzanini

LE IDEE

RICOSTRUZIONE O CAOS  
LA LEZIONE IRACHENA

di S. BERGER e B. SCOWCROFT

A pagina 4

## Voto unanime Petruccioli presidente della Rai



Claudio Petruccioli (Ds) alla Rai: ha avuto 33 voti su 33.

Alle pagine 12 e 13

## LA MIGLIORE SOLUZIONE

di DARIO DI VICO

Ci sono voluti tre mesi per arrivare a quella che già ai primi di maggio appariva la soluzione migliore: eleggere un presidente della Rai che avesse il massimo del consenso della Commissione di vigilanza (sfortunata) legge Gasparri. Chiosando un titolo della tv pubblica degli anni d'oro viene da dire: non è mai troppo tardi. I 33 voti su 33 andati a Petruccioli sono la dimostrazione dell'efficacia di un metodo negoziale e al tempo stesso un eccellente viatico. Dopo qualche tentennamento di troppo, il centrosinistra ha avuto la riprova che l'intelligenza e la moderazione pagano, il centrodestra forse per la prima volta in questi anni ha realizzato in extremis che l'occupazione totale dell'universo televisivo neanche porta voti. Dalle dimissioni di Lucia Annunziata sono passati solo 15 mesi, ma nel mondo multimediale è successo di tutto. La Rai nel frattempo è stata costretta a vivere in una condizione ancillare. Ora, con un consiglio di amministrazione finalmente stabile ci sono le condizioni per aprire un nuovo capitolo. La tv pubblica dovrà recuperare competitività e gestire in modo equanime la comunicazione di una difficile campagna elettorale. I problemi della Rai certo non sono ancora risolti, ma l'esperienza del nuovo presidente lascia ben sperare.

Tremonti e Bossi in Sardegna dal Cavaliere. Unipol, inchiesta del Csm su Castellano

## Ora Bankitalia «congela» Fiorani

Sospeso il sì alle Opa. Il premier: nessun processo a Fazio

La Banca d'Italia ha deciso di sospendere le offerte pubbliche della Popolare Italiana (ex Lodi), guidata da Gianpiero Fiorani, sull'Antonveneta.

Intanto Silvio Berlusconi ha respinto l'idea di mettere in discussione il Governatore, Antonio Fazio: «Nessun processo a nessuno». Ma probabilmente sarà Fazio il tema del vertice tra Berlusconi, Bossi e Tremonti, in Sardegna dal Cavaliere.

Il capitolo intercettazioni riserva una nuova sorpresa: il Csm verificherà eventuali comportamenti censurabili del presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, nei colloqui con il numero uno di Unipol, Giovanni Consorte.

Alle pagine 8, 9 e 10

Ferrarella, Fuccaro  
Gerevini, Haver, Meli  
Rizzo, Sensini, Verderami

IL FIUME SACRO



## Una maledizione sporca l'anima del Gange

di ETTORE MO

NEW DELHI — I liquami dell'industria, le carcasse degli animali, gli imprenditori ingordi che costruiscono dighe che rompono il corso naturale del

fiume. Una maledizione sporca l'anima del Gange. E la gente muore per troppa acqua o per scarsità d'acqua. (Foto Baldelli) ■ Alle pagine 14 e 15

Addio al programma che ha insegnato agli italiani il calcio parlato, con accenti regionali  
Serie A a Mediaset. E «90° minuto» diventa storia

**JEFFERY DEEVER**  
LA DODICESIMA CARTA  
140.000 COPIE  
Dal genio indiscusso del thriller, il sensazionale, attesissimo ritorno di LINCOLN RHYME.  
SONZOGNO EDITORE  
Libri per passione

ANCHE OGGI  
ESTATE A COLORI  
«Il mio cuore ha fatto crack» di von Kürthy, «Il ritorno del Re» di Tolkien, «Voci» di Maraini, «La sedia vuota» di Deaver, «Medicus» di Gordon.  
A 4,90 euro più il prezzo del quotidiano  
Con i servizi di Garioni e Volpe

di ALDO GRASSO

Qui fanno strazio della nostra infanzia: un altro pezzo di Rai se ne va, «90° minuto» passa a Mediaset, che s'è aggiudicata i diritti in chiaro della serie A. Galliani gioisce due volte: per i soldi incassati dalla Lega e per il colpaccio di portare a casa (Mediaset) i gol della serie A. Conflitto d'interessi? In Italia è un grazioso optional. E' vero che l'asta, la vendita al miglior offerente, rappresenta l'essenza stessa del mercato, ma è anche vero che da noi vige solo la vendita a mezz'asta.

CONTINUA A PAGINA 11

Con i servizi di Garioni e Volpe

Al Gran Premio d'Ungheria la Ferrari in «pole position»: da ottobre non succedeva più  
Schumi torna in prima fila: «Oggi vinco io»



Michael Schumacher: era dall'ottobre dello scorso anno che la Ferrari non si trovava in pole (Ap)

BUDAPEST — Resurrezione per la Ferrari: su una pista che avrebbe dovuto mettere in crisi la Rossa, Michael Schumacher conquista la prima pole dell'anno. E ora punta alla vittoria: «Non c'è nessun motivo per dubitare, è l'obiettivo».

Lavoro sulle gomme, modifiche alle sospensioni e miglior aerodinamica hanno fatto fare un sostanzioso passo avanti alle monoposto di Maranello. La Renault, invece, appare in discesa.

A pagina 43  
Artemi e Vanetti

**SANTO DOMINGO**  
voli speciali da Milano per Puerto Plata e Punta Cana  
**Barceló Punta Goleta**  
formula "Tutto Incluso"  
4 agosto 9 giorni € 1.090 16 giorni € 1.320  
11 agosto 9 giorni € 1.390 16 giorni € 1.620  
**Resort Punta Cana**  
formula "Tutto Incluso"  
4 agosto 10 giorni € 1.190 17 giorni € 1.645  
12 agosto 9 giorni € 1.190 16 giorni € 1.645  
quota iscrizione € 65, adeguamento costo carburante € 50  
prenotazioni e informazioni nelle migliori agenzie di viaggi  
**teorema**  
TOUR

# OPINIONI

A CONTI FATTI

di MASSIMO MUCCHETTI



## Fondazioni bancarie Il taglio ai diritti di voto una inutile cannonata

Le fondazioni bancarie sono tornate nell'occhio del ciclone da quando, il 24 giugno, la Commissione Finanze della Camera ha approvato l'emendamento dell'onorevole Maurizio Eufemi (Udc) che ne sterilizza al 30% i diritti di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle banche conferitarie. Se confermata dall'aula, la norma colpirebbe le fondazioni Monte dei Paschi, Carigenova e Carifirenze, le sole, tra le importanti, che detengono partecipazioni sopra il 30%. Ma gli effetti sarebbero enormi: a queste fondazioni, soggetti di diritto privato, verrebbe infatti confiscato per legge il premio di maggioranza, che finirebbe gratis a chi volesse scalare queste tre banche senza nemmeno aver l'incomodo di un socio che possa difendersi. In questo modo, il potere politico acquisirebbe, riempiendosi la bocca di mercato, un potere d'intervento sull'economia degno del socialismo reale.

Certo, il Monte dei Paschi di Siena (perché questo è il punto caldo) potrebbe fare di più. Nel 2004 mostra un rapporto fra costi e ricavi operativi del 69%, il peggiore tra i grandi gruppi bancari. E un ritorno sul capitale del 10%, che è superiore solo a quello di Bpu, Capitalia e Bnl. Il valore di mercato del pacchetto della fondazione Mps è risalito ai livelli del 1999, anno del collocamento in Borsa, solo grazie agli ultimi rastrellamenti azionari.

È il risultato poco brillante dell'acquiescenza dimostrata in passato su operazioni disastrose, e suggerite da fuori, come l'acquisizione della Banca 121 e di una gestione delle risorse assai più legata agli equilibri del territorio che alla creazione di valore per gli azionisti. Tra questi, indirettamente, figurano i cittadini toscani che eleggono i governi locali, i quali nominano il vertice della fondazione. Alle elezioni amministrative del 2006 decideranno se il «provincialismo» del Monte sia un valore o meno. Se sbagliano, pagheranno. Il mercato, alla fine, non fa sconti. Del resto, il dirigismo romano non ha mai offerto granché ai senesi. Basti ricordare che la Banca d'Italia pose come condizione alla fusione Mps-Bnl in ragione di un'azione Bnl contro 0,6 azioni Mps la discesa della fondazione sotto il 30%, e tre anni dopo, con il Bilbao alle porte e l'Unipol ancora di là da venire, si era fatta più tollerante, ma con il concambio Mps-Bnl ormai arrivato a uno a uno.

L'emendamento Eufemi avrebbe una logica di carattere generale se si potesse dimostrare che le fondazioni sono tutte cattive azioniste delle banche, delle quali un tempo avevano la proprietà, e che l'investimento in queste banche non rende come dovrebbe. Ma la storia di Unicredit, le cui fondazioni erano all'inizio circondate da uguali sospetti, dimostra che così non è. Le 4 fondazioni della miglior banca italiana non temono di diluire le proprie posizioni quando il gruppo cresce. È stato addirittura Paolo Biasi, presidente della Fondazione Cariverona, a presentare due anni fa ad Alessandro Profumo i vertici di Hvb. Ed è stato Fabrizio Palenzona, esponente della Fondazione Crt, a sostenere la fusione sulla quale più d'uno aveva dubbi. Quanto al rendimento dell'investimento in Unicredit, la banca conferitaria, le cifre parlano chiaro: in 7 anni e mezzo è stato del 10% medio annuo ai valori di mercato; del 39% e del 23% medio annuo per la Verona e la Torino rispetto ai diversi valori di carico. L'emendamento Eufemi appare dunque un provvedimento *ad personam* che, per i suoi effetti di sistema, avrebbe l'effetto di una cannonata contro un passerotto disubbidiente.

(con la consulenza tecnica di Miraquota)

**Per colpire il Monte dei Paschi si mettono in discussione azionisti che in genere hanno ben operato**

SEGUE DALLA PRIMA

Certamente non possiamo prescindere dalla realtà sul terreno. Che offre il quadro allarmante di una maggioranza di moschee gestite da movimenti integralisti ed estremisti islamici che legittimano il terrorismo suicida in Israele e in Iraq, che inneggiano alla jihad intesa come guerra santa, che patrocinano un ideologismo antioccidentale e antiebraico.

Finora l'Italia con questa realtà ha perseguito la via del dialogo, inevitabilmente fine a se stesso, e dell'intesa perlopiù sulle questioni della sicurezza per prevenire il peggio. Ci si è, in sostanza, rassegnati a uno status quo percepito come inviolabile. Lo Stato si è mosso con lo stesso approccio descrittivo nel 1998 da Abdelhamid Shaari, presidente della pluri-inquisita moschea di viale Jenner a Milano, personaggio enigmatico che si professa laico ma è partner dell'imam jihadista Abu Imad, il più temuto in Italia: «Devo lavorare con la gente che c'è e il minestrone lo faccio con le verdure che ho a disposizione».

In quest'ottica abbiamo finito per considerare moderato chi non mette le bombe in Italia, anche se non gli dispiace affatto che le bombe esplodano altrove. Chi condanna gli attentati terroristici suicidi a Londra e Sharm el Sheikh, ma plaude a quelli a Gerusalemme e Bagdad. Chi dice che è impegnato nel dialogo interreligioso, ma considera *haram*, peccato, stringere la mano a un ebreo.

L'ennesimo esempio ci è offerto dalla *fatwa*, un responso legale islamico, che l'Ucoii (Unione delle comunità e

organizzazioni islamiche in Italia) intende rendere pubblica oggi a Bologna. Vi si afferma, secondo il testo diffuso dall'Apcom, la legittimità del «*jihad fi sabilillah*, sforzo sulla via di Dio, inteso anche come fisico, vuoi militare». Quindi «è importantissimo stabilire quale sia il jihad lecito od obbligatorio per il musulmano che vive in Paesi nei quali non è direttamente aggredito». Si tiene conto che «nella totalità dei Paesi occidentali... gli ordinamenti e le leggi rendono possibile la vita dei musulmani e le restrizioni che sono state recentemente introdotte in alcuni Paesi, per quanto inopportune e ingiuste, non inficiano il quadro generale di tolleranza ed eguaglianza di fronte alla legge». «In queste condizioni — sentenza l'Ucoii —, il musulmano e la musulmana... sono tenuti al rispetto della legge generale, alla lealtà e alla collaborazione nei confronti delle istituzioni».

Di fatto, l'Ucoii annuncerà la legiti-

mità della guerra santa e specificherà se e quando potrebbe essere scatenata. Tutto ciò significa legittimazione dell'uso della violenza contro lo Stato qualora i musulmani si sentissero discriminati, tradimento della comune identità nazionale italiana, ponendo la «comunità musulmana» come una controparte delle istituzioni, violazione implicita dell'unicità della legge italiana avallando la legge islamica.

Fino a quando l'Italia continuerà a tollerare la presenza di chi si percepisce un corpo distinto e potenzialmente antagonista allo Stato? Non è forse arrivato il momento di sradicare questa mala pianta della schizofrenia identitaria e della cultura della violenza? Possibile che qualche centinaio di predicatori dell'odio possano condizionare il futuro della nostra nazione? A questo punto l'Italia deve scegliere e decidere: o continuare a mandar giù minestrini indigesti fino a creparne o

bonificare un terreno minato che ci vede oggi testimoni e domani potenziali vittime. Che cosa aspettiamo a mettere fuorilegge tutte le sigle dietro cui si celano trame eversive di movimenti islamici internazionali e interessi occultati di Stati stranieri? Se la Francia, lo Stato laicista per antonomasia, è pesantemente intervenuto per disciplinare l'islam inscenando elezioni-farsa e assumendo il controllo dei finanziamenti alle moschee, perché l'Italia continua a restare inerte di fronte alla crescita dell'ideologia che alimenta il terrorismo islamico? Piaccia o meno, ma storicamente e universalmente è lo Stato che ha gestito l'islam, perché si tratta di una religione che fisiologicamente non può autogovernarsi, data la soggettività del rapporto tra il fedele e Dio, la pluralità e la conflittualità comunitaria, l'assenza di un'unica autorità spirituale.

Quindi mettiamoci in testa: o lo Stato, direttamente o indirettamente, governa l'islam italiano, o lo continueranno a fare i Fratelli Musulmani, i wahhabiti, i jihadisti. Che sono fuorilegge nella gran parte dei Paesi musulmani, mentre da noi prosperano e comandano. Facciamo quel salto di qualità sul piano della maturità culturale e sul piano dell'assunzione della responsabilità politica. Riscattiamo le nostre moschee alla piena legalità, affidiamole ai fedeli che vogliono pregare e basta, sradichiamo la fabbrica dell'odio che minaccia la vita e la libertà di tutti. Autoctoni e musulmani. Azzeriamo un passato all'insegna del buonismo, della viltà e dell'ideologismo. Ricominciamo dall'anno zero dell'islam d'Italia.

## TERRORISMO

# Islam d'Italia, legalità anno zero

di MAGDI ALLAM



## EUROPEI E MUSULMANI

SEGUE DALLA PRIMA

Nessuno può pensare che per fare un buon tessuto basti la trama, o basti l'ordito. Per chi, come Oriana Fallaci, vede solo la costrizione e il pugno di ferro, sarebbe cedimento al nemico terrorista anche solo affermare che non tutto l'Islam vuole distruggere l'Occidente e auspicare dialogo e collaborazione con gli euro-musulmani ostili ai terroristi. Queste affermazioni sono pericolose falsità, smentite dall'esperienza personale di ognuno di noi. Secondo un sondaggio citato dal *Corriere* del 27 luglio, quasi l'80 per cento dei musulmani viventi in Gran Bretagna è disposto a collaborare contro il terrorismo islamico.

Per chi vede solo la persuasione, sarebbe semplice manifestazione di opinione (da contrastare sul dolce piano

## Persuasione e costrizione binomio della convivenza

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

del dialogo) chiamare alla guerra santa e organizzare e addestrare militanti a tal fine. Pericolose sciocchezze: l'ordine di far fuoco impartito da un capo ai militanti non è semplice manifestazione di un proprio pensiero. Due gruppi, due atteggiamenti, dunque: a uno la mano tesa; all'altro il pugno di ferro. E la documentazione raccolta da Magdi Allam per lo stesso *Corriere* mostra quanto sia arduo distinguere correttamente tra i due.

Il principio del binomio non muta per l'aggravarsi della minaccia terroristica: anche in un'emergenza, trama e ordito, persuasione e costrizione, mano tesa e pugno di ferro, restano i due fondamenti della convivenza umana. L'emergenza richiede non la riduzione del binomio a monomio, bensì un sovrappiù di ambedue i suoi termini: mano più tesa, pugno più ferreo.

Alla fine, le nostre società multicultur-

turali diverranno sicure solo se la persuasione avrà fatto il suo cammino, solo se la varietà e l'eterogeneità delle culture che vi s'incontrano non avranno distrutto il pluralismo. E ciò accadrà solo se il principio del pluralismo, che pervade la nostra cultura, avrà trovato eco e sostegno nelle comunità di recente immigrazione.

Chi può pensare che un giorno le comunità islamiche verranno spinte fuori dell'Europa o convertite a forza, come fece la Spagna nel XV secolo? Chi, all'opposto, può ritenere probabile che esse un giorno s'impadroniscano del potere in Francia o in Olanda per esercitarlo secondo la legge coranica? Nella stragrande maggioranza, vogliamo e dobbiamo convivere. E ogni convivenza si basa sui fondamenti della persuasione e della costrizione.

Estate a Colori.



€ 4,90\*

Brividi al sole con il Corriere della Sera - Giallo Thriller

## La sedia vuota di Jeffery Deaver

Ritmo e suspense per un'altra avventura dell'ormai celebre investigatore Lincoln Rhyme, sempre accompagnato dall'avvenente Amelia Sachs, alla ricerca di un assassino che semina trappole micidiali.

In edicola a soli € 4,90\*.

In collaborazione con



www.corriere.it/iniziativa



Capire il domani, ogni giorno.